

26 luglio 2007

Il sindaco: «Così garantiremo l'assistenza ai bambini»

Moratti: mancano i pediatri Patto antidisagi con i privati

La Regione si arrabbia: intesa fuori dalle regole
Il Pirellone: molti medici non scelgono il territorio

Il sindaco rilancia l'allarme pediatri e passa all'azione stipulando una convenzione con una società privata che garantisca la guardia medica. Dopo aver spiegato già in campagna elettorale che una città come Milano, con 145 mila bambini e ragazzi tra 0 e 14 anni, non può dover contare solo su 131 pediatri, e dopo aver anche constatato suo malgrado di non essere riuscita ad ottenere dalla Regione l'aumento del numero (almeno 10 in più ogni anno, fino ad arrivare a 50), Letizia Moratti ha deciso di guardare ai professionisti privati per far fronte al fabbisogno. Il sindaco ha affrontato il tema martedì a Roma, dove con il primo cittadino di Torino Sergio Chiamparino ha discusso sulla possibilità che le grandi città abbiano peso e poteri equivalenti a quelli delle Regioni. La Moratti, in particolare, ha portato l'esempio dei pediatri per evidenziare una delle difficoltà di funzionamento delle grandi città.

Ma la replica del Pirellone non si fa attendere. «Il problema non è solo quello di ampliare il numero di pediatri, come la Regione Lombardia da tempo sta cercando di fare — puntualizza l'assessorato alla Sanità — quanto di reperire un numero sufficiente di professionisti disponibili a convenzionarsi con il Servizio sanitario regionale». «Da tempo la Regione — prosegue la nota — insiste con il mondo universitario perché vengano programmati un maggior numero di posti nelle scuole di specializzazione in pediatria », ma «di fatto oggi è praticamente impossibile trovare pediatri che scelgano di lavorare sul territorio piuttosto che in ospedale». Il Pirellone fa sapere, per tamponare il problema, «di aver sottoscritto un accordo con le rappresentanze sindacali dei medici di medicina generale per permettere alle Asl di attuare progetti di ampliamento del servizio di guardia medica e di aumentare la presa in carico della fascia 0-6 anni, la più critica».

Bocciata l'idea del sindaco: «La convenzione con i privati — commenta la Regione — non ci risulta inquadrabile nell'ambito del Servizio sanitario regionale, che esercita questa funzione con il convenzionamento dei medici di famiglia e i pediatri di libera scelta». E ancora: «Appare piuttosto ingiusto attribuire alla Regione la responsabilità di un problema che invece il governo regionale sta cercando di risolvere nelle sedi più appropriate».

Rossella Verga